

Roma, 13 febbraio 2020

Documento di Lavoro

Crisi di mercato dell'olio di oliva

Prime analisi e proposte di intervento

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

Primi elementi di analisi

La maggiore produzione di olio di oliva dell'ultima campagna, ha determinato molto malcontento tra i produttori a causa del conseguente abbassamento del prezzo all'origine degli oli.

Va subito notato che l'aumento della produzione non è stato conseguito in tutti gli areali, visto che in alcuni di essi si è registrato invece un calo anche non irrilevante delle produzioni stesse. Notazione non trascurabile in quanto in questi areali il calo dei prezzi non può in alcun modo essere compensato neppure parzialmente da aumenti delle produzioni ed invece la concomitanza di calo delle produzioni e calo dei prezzi porta ad un elevato calo dei ricavi e della redditività, considerando i costi in lieve aumento come negli ultimi anni.

Tra le possibili ipotesi che emergono da una prima analisi della situazione comunque anche una evoluzione progressiva degli stock di olio di oliva che nei mesi passati ha visto un aumento delle giacenze di olio di oliva con forme di "contenimento" delle vendite che hanno poi aumentato la disponibilità in stock. Questo fenomeno, coniugato ad un aumento della produzione, anche se non generalizzato (v. sopra), ha depresso ulteriormente le quotazioni a fronte di una domanda comunque sostanzialmente stabile.

Confrontando i dati delle quotazioni nell'ultimo anno, ed in modo particolare dall'avvio della nuova campagna fino ad oggi, si registrano cali delle quotazioni all'origine di tutti gli olii di oliva, compreso l'extra vergine che è in ribasso di oltre il 45% per cento (v. tabella seguente).

Prezzi all'origine medi dell'olio in Italia

(elaborazione Confagricoltura su dati Ismeamercati)

	gen-19	gen-20	1a sett feb 20	gen 20/gen 19	1a sett feb 20/gen 19
	eur/kg	eur/kg	eur/kg		
Olio extravergine di oliva	5,65	3,10	3,08	-45,1%	-45,5%
Olio lampante di oliva	1,96	1,51	1,55	-23,0%	-20,9%
Olio vergine di oliva	3,70	2,24	2,21	-39,5%	-40,3%

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

I dati statistici previsionali diffusi dalla Commissione europea mostrano ancora una conferma di tale interpretazione delle ragioni della crisi di mercato.

Disponibilità e utilizzi dell'olio di oliva a livello europeo (migliaia di tonn)

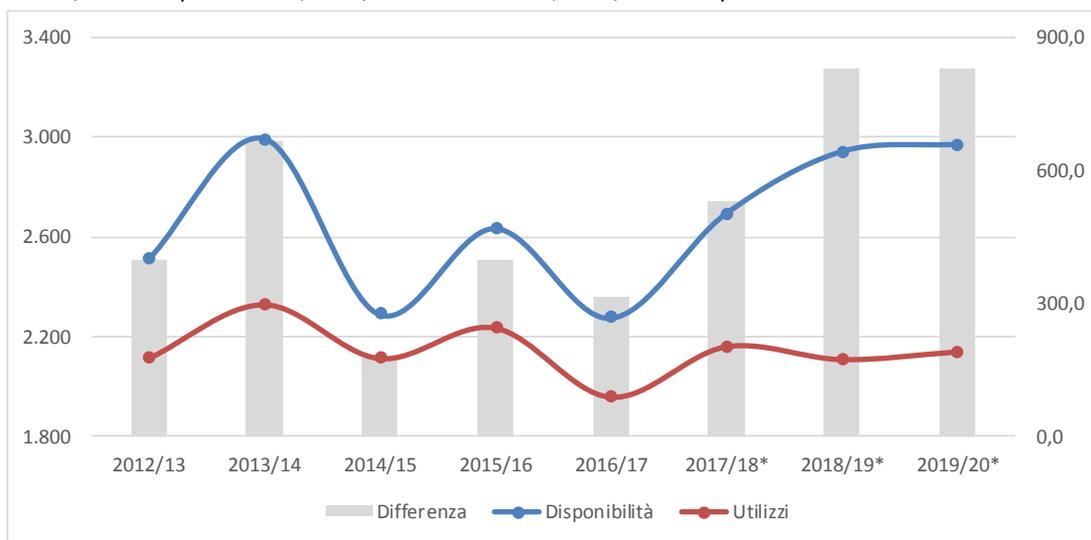
(elaborazione Confagricoltura su dati Commissione europea, COI, Comext e dich. degli Stati membri)

	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18*	2018/19*	2019/20*
Disponibilità	2.509	2.991	2.291	2.633	2.276	2.691	2.939	2.969
Utilizzi	2.112	2.326	2.113	2.234	1.960	2.159	2.109	2.139
Differenza	+397	+665	+178	+399	+316	+532	+830	+830

Disponibilità: Scorte + Produzione + Import da Paesi Extra UE

Utilizzi: Consumi + Export verso Paesi Extra UE

* 2017/18: dato provvisorio; 2018/19: dato stimato; 2019/20: dato previsionale



Nelle ultime due campagne, infatti, non si è avuta una produzione di “scarica” ed a livello europeo il livello delle disponibilità ha superato sempre, e si prevede potrebbe accadere anche in questa campagna, la media del periodo 2013/14 – 2017/18.

In presenza di utilizzi tutto sommato stabili, gli stock finali sono conseguentemente aumentati ed hanno rapidamente registrato livelli mai raggiunti prima, con un ultimo *forecast* di quasi 830 mila tonnellate di prodotto stoccato; praticamente il doppio degli stock medi delle ultime cinque campagne.

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

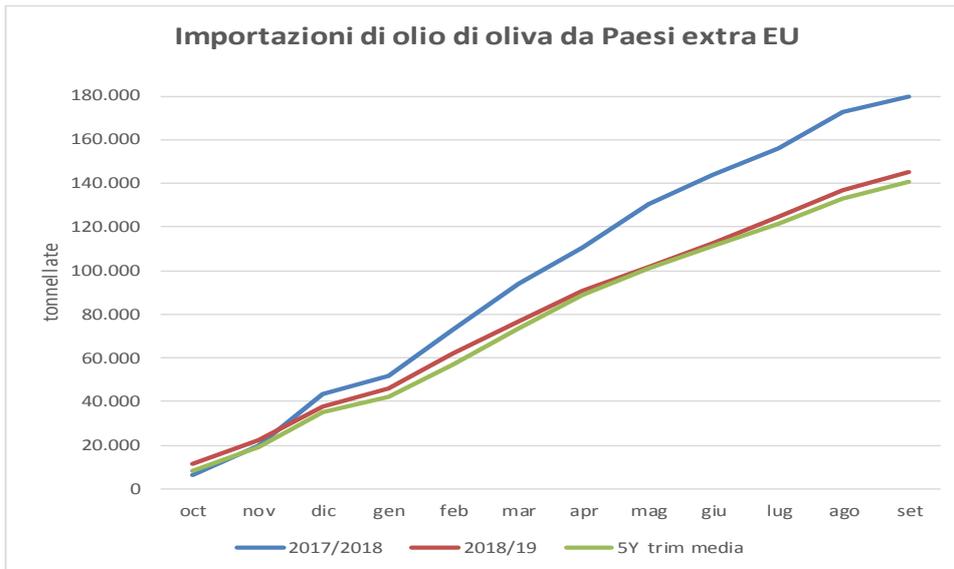
Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

Il tutto a fronte di un andamento unionale delle importazioni da Paesi terzi decisamente più contenuto nella campagna 2018/2019 rispetto alla campagna precedente 2017/2018; e comunque un trend in linea con la media degli ultimi cinque anni.



Eurostat - COMEX aggiornato al 31 gennaio 2020

Il dettaglio per paese mostra anche la minore richiesta di prodotto (-21%) dai Paesi Terzi nella corrente campagna rispetto a quella passata.

Importazione di olio di oliva da Paesi terzi (ottobre agosto)

(Elaborazione Confagricoltura su dati COMEXT. Cod 1509)

	Media 2013/2018	peso %	2016/2017	2017/2018	2018/2019	Peso %	var.
Tunisia	90.374	75	54.237	117.677	100.582	73	-14,5%
Marocco	7.120	6	5.203	5.586	16.332	12	192,4%
Syria	7.414	6	11.226	20.144	7.704	6	-61,8%
Turchia	5.547	5	4.616	14.898	5.324	4	-64,3%
Argentina	4.906	4	2.441	9.883	4.166	3	-57,8%
Australia	1.507	1	1.357	681	1	0	-99,9%
Cile	1.184	1	565	903	174	0	-80,7%
Altri	2.989	2	2.965	2.989	2.624	2	-12,2%
Tot Extra UE	121.041	100	82.610	172.761	136.907	100	-20,8%

Da tale situazione di mercato è scaturita la richiesta degli operatori del settore olivicolo spagnolo alla Commissione europea di attivare misure per evitare

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

l'immissione sul mercato del prodotto. Una sorta di ammasso dell'olio in eccedenza, da prevedere ad un prezzo soddisfacente e prefissato.

La preoccupazione sull'entità delle scorte è stata espressa anche dagli operatori italiani. Al 31 gennaio 2020 risultano in giacenza nel nostro Paese 363 mila tonnellate di olio di oliva circa il 30% in più dello stesso periodo dell'anno scorso. I due terzi, 258 mila tonnellate, sono olio extra vergine di oliva di cui circa il 67% è italiano con una variazione in aumento di ben il 42% sempre nell'ultimo anno. Gli stock extra UE e i blend hanno, invece, incidenza marginale sul totale di prodotto stoccato (v. tabella successiva).

Giacenza oli in Italia per tipologia e origine. Dati in tonnellate
(elaborazioni Confagricoltura su dati FrantoioItalia-ICQRF)

	31-gen-20	31-gen-19	var. %
Oli Extra Vergini di Oliva	258.645	196.259	31,8%
<i>Italiano</i>	174.998	122.630	42,7%
<i>UE</i>	72.974	65.629	11,2%
<i>Extra UE</i>	6.322	3.309	91,1%
<i>Blend</i>	4.351	4.691	-7,2%
Oli Vergini	6.426	4.899	31,2%
<i>Italiano</i>	3.306	3.005	10,0%
<i>UE</i>	3.099	1.888	64,1%
<i>Extra UE</i>	13	0	
<i>Blend</i>	7	6	16,7%
Olio Lampante	34.337	29.639	15,9%
Olio di oliva e raffinato	14.257	12.331	15,6%
Olio di Sansa di oliva	34.979	27.420	27,6%
Olio in attesa di classificazione	14.605	9.211	58,6%
Italia	363.249	279.759	29,8%

Alcune considerazioni

La situazione congiunturale descritta ha acuito la crisi di un settore che a livello nazionale è già in difficoltà per problemi strutturali. Da alcuni anni, infatti, gli operatori italiani denunciano una perdita di competitività rispetto al principale competitor, la Spagna, ma oggi anche rispetto ad altri paesi europei che per volume produttivo sono oramai vicini, come la Grecia.

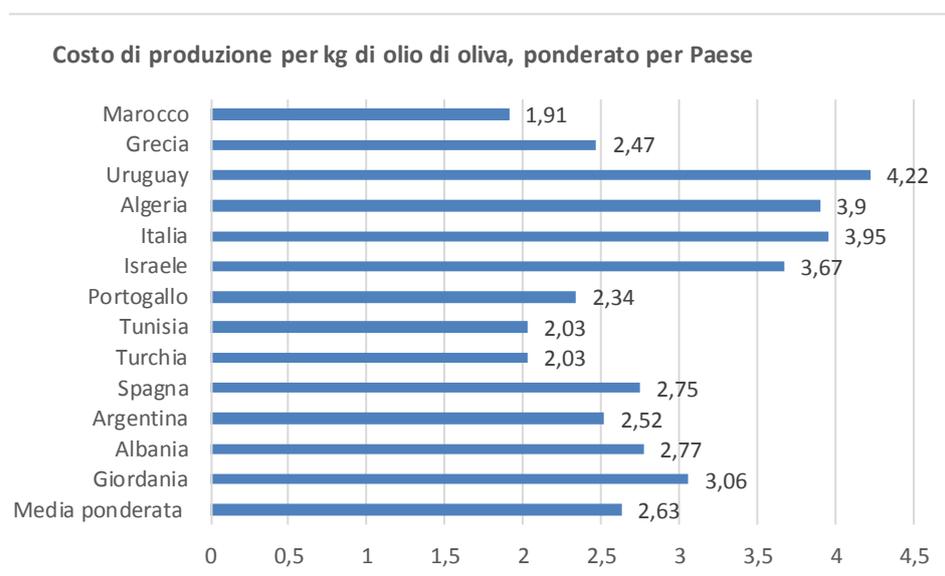
Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma
tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151
e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it
sito web: www.confagricoltura.it

La nostra olivicoltura sconta un ritardo in innovazione e mostra costi di produzione molto alti, in un contesto dove il volume prodotto decresce a due cifre anno dopo anno.

Il costo di produzione elevato è stato più volte indicato come uno dei principali anelli deboli della performance competitiva nazionale.

Il costo di produzione italiano è difatti il più alto fra i principali paesi produttori europei ed è superiore a quello spagnolo del 43% (si veda grafico seguente). Ancora superiore il divario rispetto ai principali fornitori come la Grecia ed i Paesi Terzi Mediterranei, in primis la Tunisia.



Elaborazioni COI

Fra i fattori che incidono sulla differenziazione del costo di produzione occorre considerare anche il costo del lavoro. Secondo i dati del rapporto ISMEA 2018 il costo in agricoltura per addetto in Italia è 4mila euro più elevato che in Spagna così come l'incidenza degli oneri sociali è più alta nel nostro Paese rispetto ai competitor iberici.

Occorre lavorare per eliminare gli effetti distorsivi di questo gap all'interno dei Paesi dell'UE per armonizzare le condizioni produttive a partire da oneri sociali e costo del lavoro nel mercato unico.

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

La riduzione dei costi e l'incremento del volume prodotto richiedono necessariamente anche un ammodernamento strutturale che deve essere conseguentemente inserito fra le priorità politiche per il settore.

Dall'altro lato è altrettanto importante lavorare sulla corretta percezione del differente livello qualitativo del prodotto italiano. Per questo occorrerebbe favorire una maggiore informazione ed educazione del consumatore in modo che possa sempre più percepire l'olio extravergine di oliva, italiano in particolare, non come una *commodity* la cui variabile di acquisto si basa su prezzo ma come un bene differenziato per il cui processo di acquisto occorre considerare più variabili (cosa che accade oggi per il vino) come la varietà, l'origine anche regionale e le caratteristiche organolettiche. Alcuni noti brand stanno già puntando sulla differenziazione ma è traslando a livello nazionale le iniziative di informazione che si può auspicare di ottenere risultato di maggiore impatto.

Inoltre, occorre contrastare la politica fortemente aggressiva di alcune insegne della grande distribuzione organizzata che offrono sullo scaffale oli anche extravergine di oliva ad un prezzo costantemente al di sotto del costo di produzione. La GDO sta indebolendo fortemente l'immagine del prodotto presso i consumatori e favorisce indirettamente una flessione al ribasso delle quotazioni.

Su tale tema e quindi anche sulla legislazione del "sottocosto" al consumo, occorre sicuramente una riflessione più approfondita per valutare eventuali correzioni di rotta.

Misure per reagire alla crisi di mercato

Per quanto descritto è necessario attivare misure nell'immediato per dare risposta alle urgenze denunciate dal mondo produttivo e al contempo - se si vuole risollevare il settore e non solo gestire le emergenze - occorre non tralasciare l'avvio di un piano di azione che abbia un orizzonte temporale più lungo.

Misure nel breve periodo già in essere

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma
tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151
e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it
sito web: www.confagricoltura.it

La pesante situazione di mercato ha indotto la Commissione europea ad aprire la possibilità di uno stoccaggio privato di mercato.

Il Regolamento di esecuzione UE 2019/1882 della Commissione emanato a novembre 2019, ha di fatto stabilito l'apertura dello stoccaggio privato su base d'asta prevedendo un'apertura mensile per la presentazione delle offerte nei quattro mesi da novembre 2019 a febbraio 2020 (l'ultimo periodo sarà aperto il 20 febbraio).

Il meccanismo di asta al ribasso non è però finora risultato soddisfacente rispetto alle aspettative dei produttori. Scaduti i primi tre periodi, le valutazioni sulla misura sono, infatti, decisamente sconfortanti.

Esito primi tre sotto periodi misura ammasso privato olio (Reg. UE 1882/2019)

		Quantità (tonn)	Prezzo (eur/tonn/die)
1° Sottoperiodo	nov-19	3.650	0,83
2° Sottoperiodo	dic-19	17.629	1,10
3° Sottoperiodo	gen-20	150.522	0,88

**attivata anche per EVO*

Il comparto italiano ha presentato offerte solo per il terzo sotto periodo per olio Extravergine di oliva ma sostanzialmente con offerte al di sopra del prezzo fissato dalla Commissione e con la conseguenza che solo una offerta è stata accettata. Le offerte accettate sono sostanzialmente di imprese spagnole.

I risultati dell'ultima gara hanno fatto registrare molto malcontento fra gli operatori italiani soprattutto per l'assimilazione delle tre categorie: extra vergine, vergine e lampante in termini di prezzo.

La preoccupazione dei nostri produttori è che la Commissione aiuti con questa misura solo gli operatori spagnoli senza tener conto delle difficoltà riscontrate in tutti i mercati europei anche quello italiano dove mediamente il prezzo dell'olio extravergine è più alto. Ma non in questa campagna.

L'auspicio è che per il prossimo sotto periodo, che come riferito si aprirà il 20 febbraio, la Commissione tenga conto del differente impatto che lo stoccaggio

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

delle tre categorie di prodotto può avere sul mercato e possa favorire lo stoccaggio anche dell'extravergine mediante un prezzo differenziato ed adeguato alla categoria più alta di prodotto e dunque a vantaggio anche dei nostri operatori.

In ogni caso è emerso in maniera evidente che il sistema di base d'asta per lo stoccaggio privato di fatto costituisce un sistema che non prevede elementi e criteri obiettivi per la fissazione del prezzo indicativo e quindi per l'accettazione delle offerte (tutte le offerte sotto un determinato prezzo sono accettate).

Di fatto la presentazione dell'offerta, che è predisposta sulla base delle personali valutazioni dell'impresa partecipante, si confronta poi con la valutazione imponderabile da parte della Commissione europea che con una sua insindacabile decisione può o meno accettare tutte le offerte superiori al prezzo fissato. E non sono previsti elementi di valutazione che indichino le modalità con le quali viene fissato il prezzo indicativo stesso.

In tal senso, oltre a richiamare la Commissione europea ad una più attenta considerazione delle offerte – in particolare per l'olio EVO – originario dall'Italia, in prospettiva occorrerà valutare una modifica dei sistemi di aggiudicazione a base d'asta che prevedano meccanismi e criteri condivisi per la fissazione del prezzo indicativo.

Possibili ulteriori contromisure

Il decreto legge 29 marzo 2019, n. 27 (c.detto "decreto legge emergenze"), poi convertito con modifiche dalla legge 21 maggio 2019, n. 44, prevedeva diverse misure di emergenza per il comparto olivicolo, in particolare per la regione Puglia.

Alcune importanti misure purtroppo ad oggi sono rimaste inattuato dal momento che richiedevano decreti attuativi che poi, complice anche l'avvicendamento di Governo, non sono stati perfezionati.

Si tratta almeno di due misure rilevanti finanziate con 13 milioni di euro complessivi ed in particolare:

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

- il contributo per la ripresa dei frantoi oleari in Puglia (art. 6-bis del decreto legge – dotazione finanziaria 8 milioni di euro per il 2019);
- le misure a sostegno della liquidità per le imprese del settore olivicolo-oleario (art. 7 – dotazione finanziaria 5 milioni di euro per il 2019).

In sintesi, con il primo provvedimento si prevedeva di intervenire coprendo con un contributo in c/capitale il decremento di fatturato subito dai frantoi a causa delle gelate eccezionali del febbraio-marzo 2018. La seconda misura prevedeva invece la copertura dei costi per interessi dovuti dalle imprese per il 2019 a valere di mutui contratti a tutto il 31 dicembre 2018.

Entrambi i contributi sarebbero erogati nell'ambito del regime *de minimis* per gli operatori agricoli e non.

A quanto ci risulta l'iter di attivazione dei provvedimenti è stato iniziato ma non ultimato. E' quindi opportuno terminare quanto prima l'iter di perfezionamento di queste misure.

Resta nondimeno aperta la possibilità di prevedere:

- Ulteriori misure nazionali di emergenza, ad esempio differimento e copertura dei costi connessi alle scadenze fiscali e previdenziali degli operatori del settore più immediate nonché alle scadenze dei pagamenti relativi agli oneri creditizi per le varie forme di indebitamento sottoscritte dalle imprese olivicole;
- L'attivazione di misure eccezionali a livello comunitario ad esempio utilizzando l'articolo 219 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 (c. detta "OCM unica") che prevede la possibilità per la Commissione di intervenire per evitare minacce di turbativa del mercato causate da aumenti o cali significativi dei prezzi.
- Limitare la possibilità di ricorrere al Traffico di Perfezionamento Attivo, in particolare dalla Tunisia, ovvero l'importazione in esenzione da dazio per la trasformazione degli oli di oliva e la loro riesportazione. Il ricorso al TPA negli ultimi due anni, comunque rilevante, è un ulteriore elemento che senz'altro ha influito sugli equilibri di mercato; una sospensione delle

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it

autorizzazioni al TPA potrebbe pertanto contribuire a migliorare la situazione del settore.

Non vanno comunque tralasciate le riflessioni su possibili misure con orizzonte temporale più ampio, ovvero:

- Strutturare una politica settoriale seria e lungimirante a partire dalla *c.d.* OCM olio che il Mipaaf ha proposto in sede comunitaria e che Confagricoltura condivide ed appoggia con convinzione. La possibilità di prevedere misure di ristrutturazione e riconversione ma anche di investimenti delle strutture di trasformazione deve essere richiesta con forza e dotata di adeguato budget. Occorre consentire a queste misure di essere veramente efficaci con un finanziamento sufficiente ai fabbisogni reali del comparto.
- Attivare campagne informative ed educative ben strutturate e rilevanti per valorizzare l'olio italiano: l'effetto dell'utilizzo dei fondi del piano olivicolo per la comunicazione annunciati a gennaio scorso non è stato "percepito" dal settore.
- Contrastare, come sopra accennato, le politiche della distribuzione organizzata della vendita di prodotto sottocosto (ai sensi dell'art. 15, c. 7 del decreto legislativo concernente la disciplina del commercio) che, oltre al danno economico notevole, contribuiscono a creare una immagine dell'olio extravergine che non valorizza adeguatamente il lavoro degli olivicoltori italiani e svalorizza il valore intrinseco del prodotto nazionale.
- Differenziare il prodotto con "obbligo" di origine del Paese anche dei *blend* rafforzando la normativa sull'etichettatura a tutela seria e forte del Made in Italy.

Area Politiche Europee, Competitività e Ufficio Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68.52.223 – 434 fax: +39 06 68.80.151

e-mail: polcom@confagricoltura.it - vegetali@confagricoltura.it

sito web: www.confagricoltura.it